

Messa nella Cripta della Sagrada Familia
13 luglio 2017

Cari amici, cari colleghi del Presidio, rappresentanti nazionali, amici tutti del Colloquio,

Questo è già l'ultimo giorno del 29mo Colloquio Europeo delle Parrocchie a Barcellona. E ci troviamo qui nella cripta di questa meravigliosa e imponente basilica dedicata alla Sacra Famiglia.

Abbiamo ascoltato due testi scelti per dirci qual è la nostra missione come discepoli di Gesù Cristo e come messaggeri del Vangelo per questo nostro mondo molteplice e complesso. S. Paolo ci dice: "è un dovere per me annunciare il Vangelo, come un incarico che ho ricevuto da Dio ... siamo atleti di Cristo per una corona in corruttibile".

E il Vangelo ci porta alla Pasqua, al giorno in cui Gesù apparve ai suoi discepoli e disse loro: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura."

Le porte che erano sbarrate per paura dei Giudei devono diventare "porte aperte" per essere accoglienti. Porte aperte che ci fanno uscire nel mondo, nella biblioteca e nell'ospedale, sulla pubblica piazza e nelle strade, nella fabbrica e al mare ..., per dialogare col mondo sui valori del Vangelo.

Questa è la nostra MISSIONE: Cristiani in Europa, un popolo con una missione.

60 anni fa un libro si poneva questa domanda: "Francia terra di missione?". Adesso lo sappiamo bene: l'Europa è una terra di missione; noi abbiamo la missione di portare il messaggio del Vangelo nella nostra società, una società pluralistica e fluida, una società affamata e che ha bisogno di valori.

Ci troviamo qui a Barcellona e il programma pastorale di questa diocesi inizia con questa riflessione: "Non temere, piccolo gregge!". Vuole mettere in pratica un modello di Chiesa che "va fuori" come ci chiede di fare Papa Francesco.

Questo "andare fuori" non è soltanto un andare a cercare nuovi spazi ma ci chiede di andare oltre. Proprio come Gesù che è uscito dall'ortodossia giudaica e dallo scheletro farisaico verso una fede basata su una nuova immagine di Dio, della persona umana e dei rapporti religiosi.

Vorrei terminare questa omelia, questo mio ultimo atto da Co-Presidente del CEP, dicendovi questo:

- Grazie, mille grazie per tutto quello che abbiamo fatto insieme.
- E vi chiedo scusa per tutte le cose che non ho saputo prevedere e rendere possibili.
- AVANTI: con un nuovo Presidio, andiamo avanti verso una Chiesa "in marcia", con una missione, fedeli al Concilio Vaticano II.